

FEDERICA BURINI

TRAME E RELAZIONI TRANSCALARI DELLA
TRANSUMANZA TRA TRADIZIONE E INNOVAZIONE.
IL PROGETTO SPORTUMANZA PER UN TURISMO LENTO
E RESPONSABILE

Premessa. – Il contributo si inserisce all'interno del dibattito contemporaneo relativo ad una delle pratiche più antiche esercitate dalle società umane nei diversi contesti del mondo, vale a dire la transumanza. Un'attività che nell'era contemporanea offre prospettive di rilettura, utili a rispondere alle sfide eco-sistemiche, demografiche e produttive del territorio. Come sottolinea Bindi, da pratica pastorale millenaria, essa diventa oggi una risorsa potenziale per le aree interne e rurali dell'Europa contro lo spopolamento e un'attività rigenerativa per il paesaggio in grado di configurarsi come servizio eco-sistemico (Bindi, 2022).

In tale prospettiva, a partire dal necessario bisogno di rigenerare i paesaggi montani, oggi testimoni di spopolamento e abbandono delle funzioni originarie agro-silvo-pastorali, diventa ancora più importante riscoprire le pratiche pastorali e della transumanza ancora vive in alcuni contesti territoriali italiani, per promuovere forme di co-progettazione volte a risvegliare i saperi e le pratiche pastorali anche attraverso itinerari di turismo lento e responsabile (Meini, Di Felice, Petrella, 2018).

Si propone dunque un approccio all'analisi del fenomeno della transumanza ancorato ai concetti di territorialità e alle sue configurazioni, così come al concetto di spazialità. Nel primo caso, si intende la transumanza come processo complesso (Turco, 1988, 2000), esito di una stratificazione diacronica di atti territorializzanti – denominazione, reificazione e strutturazione –, che veicolano saperi reticolari tra pianura e montagna depositatisi nel corso del tempo. Tali saperi si esprimono nelle qualità topiche (legate ai luoghi di sosta o di passaggio), in quelle paesaggistiche, che si esprimono attraverso specifici iconemi (Turri, 1998), e nelle valenze ambientali dei territori che attraversa.

A ciò si aggiunge un secondo piano di analisi legato alla spazialità, dal momento che la transumanza può essere analizzata nei tre attributi propri dell'analisi dello spazio – scala, metrica, sostanza – proposti dai geografi Jacques Lévy e Michel Lussault (2003, pp. 332), al fine di rivelare rispettivamente la misura delle relazioni multiscolari che genera, le metriche definite dalle molteplici modalità di misurazione della distanza a seconda delle stagioni e dei mezzi di trasporto impiegati, ma soprattutto la ricchezza espressa dalla sostanza, ovvero la connotazione non-spaziale della transumanza. Quest'ultima è molto importante negli studi geografici sulla transumanza perché consente di analizzarne a sua volta le tre dimensioni: relazionale, funzionale e temporale.

La dimensione relazionale pare utile al fine di considerare la transumanza nell'ambito delle geografie tra sistemi di montagna e di pianura, in coerenza con le prospettive policentriche del concetto di metro-montagna (Dematteis, 2009). Giuseppe Dematteis e Federica Corrado tratteggiano tale concetto come «possibili relazioni virtuose tra centri metropolitani e territori montani» (Dematteis, Corrado, 2021, p. 41), evidenziando la necessità di nuovi strumenti di *governance* e nuove rappresentazioni per questi “sistemi territoriali da costruire”, fondati su una “montagna diversamente urbana”. Inoltre, pare opportuno considerare la transumanza anche rispetto alle “montagne di mezzo” (Varotto, 2020), ovvero quelle Terre Alte che consentono il passaggio tra i due sistemi territoriali, metropolitano e montano, comunemente definite aree di transito, non considerate meta principale degli escursionisti. In queste aree di passaggio, è sempre più necessario avviare ricerche transdisciplinari capaci di rilevare e valorizzare le risorse dei territori, la loro messa in rete e l'identificazione di soluzioni in ambito turistico, in grado di recuperare e valorizzare le competenze e i saperi delle comunità locali per la rigenerazione territoriale in una prospettiva reticolare, valida sempre e ancor di più alla luce della pandemia (Burini, 2018, 2020). Sempre per quanto riguarda la dimensione relazionale, il movimento legato alla transumanza ha un valore non solo per gli attori sociali coinvolti, ma anche per una sua lettura in prospettiva “*more than human*” (Whatmore, 2002; Panelli, 2010). Esso infatti, come già sottolineato, è messo in atto da diversi attori sociali, a partire dal pastore transumante e dai suoi parenti stretti, che possono includere bambini, donne e altri collaboratori, in modo osmotico insieme ad altri agenti territoriali altrettanto importanti: la mandria di ovini

e bovini, cani, cavalli, asini, mezzi di trasporto, indumenti e oggetti di artigianato diversi a seconda delle epoche storiche.

La dimensione funzionale e quella temporale sono altrettanto importanti nel definire la sostanza. La prima si collega all'insieme di pratiche di uso e trasformazione delle risorse naturali nel passaggio o nella sosta praticata durante la transumanza, così come nei saperi legati alle tipologie di formaggi o di carni prodotti; mentre la seconda si esprime in una profonda correlazione tra stagionalità diverse che obbligano a creare connessioni reticolari e di sussidiarietà tra sistemi territoriali diversi sia nella monticazione, che avviene alla fine della primavera dalla pianura alle montagne, che nella demonticazione, che avviene prima dell'arrivo dell'autunno dalla montagna alla pianura.

Nelle semplificazioni contemporanee, anche di natura turistica, si è purtroppo smarrita la consapevolezza della transumanza quale processo territoriale e culturale complesso che produce configurazioni territoriali e promuove spazialità di flussi e relazioni, materiali e immateriali, tra le città pedemontane e i rilievi che si ergono alle loro spalle. Le dorsali orografiche hanno intrattenuto, e tuttora intrattengono con i sistemi urbani, relazioni che assicurano la continuità delle pratiche di transumanza.

A partire da tale premessa, nei prossimi paragrafi, si propone un'analisi della transumanza nel contesto orobico bergamasco, quale attività capace di offrire prospettive di rilettura, utili a rispondere alle sfide eco-sistemiche, demografiche e produttive del territorio, innescando forme di turismo lento e responsabile. Si intende dunque fornire un inquadramento delle valli orobiche nel contesto provinciale bergamasco, per soffermarsi poi sulle caratteristiche della transumanza sia come processo territoriale e configurativo, sia per i suoi attributi legati alla spazialità, per poi illustrare un processo di *governance* multilivello che ha coinvolto l'Università di Bergamo per la realizzazione del progetto "Sportumanza". Si tratta di un progetto, scaturito nel 2023 in un evento ideato da un gruppo di studenti universitari, volto alla promozione di un turismo lento e responsabile che avvicini alle pratiche e ai saperi della transumanza e avvii ad una sensibilizzazione più ampia verso la tutela di questa pratica e dei saperi ad essa correlati.

Le valli orobiche nel quadro territoriale bergamasco in prospettiva reticolare e policentrica. – Le pratiche pastorali e della transumanza orobiche avvengono in un territorio che si trova in una sezione mediana e longitudinale dal

monte al piano, del versante idrografico sinistro del grande invaso della pianura padana, che raggruppa i vari ambienti morfologici e idrografici del più vasto quadro ambientale del Nord Italia.

Dalle condizioni naturalistiche originarie, grazie alle attività pastorali, ha preso forma un'identità territoriale reticolare legata alle intense connessioni, da un lato con l'arco alpino e dall'altro con la pianura del Po, in prossimità sia dell'area che avrebbe creato la polarizzazione storica centro-occidentale imperniata su Milano, sia di quella più orientale incentrata su Venezia¹. Questa connettività mostra una vocazione di Bergamo poliedrica e reticolare, aperta verso condizioni territoriali diverse che ne hanno plasmato il carattere identitario complessivo. Proprio il triplice sguardo verso Milano, verso le Alpi e verso Venezia, dato dalla sua posizione, è quello che ha caratterizzato l'identità bergamasca nel corso dei secoli, nella forma urbana e nelle vocazioni produttive.

A partire da Nord, le vallate montane principali e secondarie vedono il passaggio dai più elevati rilievi alpini al massiccio corpo prealpino, lungo i principali fiumi longitudinali (Brembo e Serio) che insieme ai torrenti minori hanno creato le basi di quella produttività – legata alle attività agro-silvo-pastorali, all'estrazione dei minerali e alle prime forme di industrializzazione – che ha condizionato anche la vita della città, plasmandone le architetture, definendone i prodotti e gli scambi commerciali. Tale ambito montano delle Alpi e Prealpi Bergamasche (dette anche Alpi e Prealpi Orobie)² costituisce una sezione delle Alpi poste a Sud della catena principale alpina nelle province di Bergamo e, marginalmente, di Sondrio, di Lecco e di Brescia. Esso poi degrada verso un'orlatura di colline che avvolge la città nella parte settentrionale e orientale, per poi degradare a sua volta nella pianura racchiusa dai due corsi d'acqua di confine, come l'Adda e l'Oglio che separano Bergamo dai territori provinciali limitrofi, in corrispondenza dell'alta e della bassa pianura, con al centro il fiume Serio che scorre nel mezzo di tale pianura in senso longitudinale.

Il paesaggio agrosilvopastorale che caratterizza i caratteri delle vallate

¹ Per un'analisi articolata della montagna alpina e prealpina che ha vissuto il passaggio co-evolutivo tra la dimensione naturalistica e quella culturale, frutto delle abilità tecniche dei suoi abitanti, si veda: Salsa, 2019; per le trasformazioni geo-storiche e socio-culturali delle Alpi si vedano: Scaramellini, 1998; Mathieu, 2000; Turri, 2000; Bätzing, 2005; Bartaletti, 2011; per i caratteri geografici delle Orobie: Saibene, 1994; Pagani, 1993.

² Per i caratteri geografici delle Orobie, si vedano: Saibene, 1994; Pagani, 1993.

montane non ha ricevuto nel corso dei decenni l'attenzione che meritava ed ha subito un abbandono funzionale, lasciando spazio ad una trasformazione avvenuta negli anni Settanta del Ventesimo secolo che ha completamente ridefinito i caratteri identitari del territorio e le sue forme dell'abitare (Turri, 2014, p. 3). Tale trasformazione ha interessato sia Bergamo che la conurbazione più ampia della Grande Bergamo, lasciando tracce importanti persino nelle valli più interne, sostituendo in alcuni casi gli assetti agro-silvo-pastorali con il nuovo progetto turistico delle seconde case, rispondente ad un nuovo modo di abitare per gli abitanti provenienti dai contesti più urbanizzati e industrializzati della Lombardia. Ciò ha innescato forme di turismo stagionale che hanno definito il destino delle aree montane bergamasche dagli anni Settanta alla fine del Ventesimo secolo, con una forte connessione tra l'area metropolitana milanese e le terre alte bergamasche. I territori agricoli - pingui, irrorati dai fiumi, fondamentali supporti dell'economia e della vita padana - sono oggi delle aree interstiziali, incluse fra direttrici di densa urbanizzazione che attraversano la pianura (Turri, 2004). Bergamo va contestualizzata dunque nella megalopoli padana, la cui identità si lega e si è sempre legata sia al resto d'Italia che all'Europa: una terra autonomamente capace di creare cultura e ricchezza ma anche mediatrice di funzioni fondamentali tra Mediterraneo ed Europa centrale.

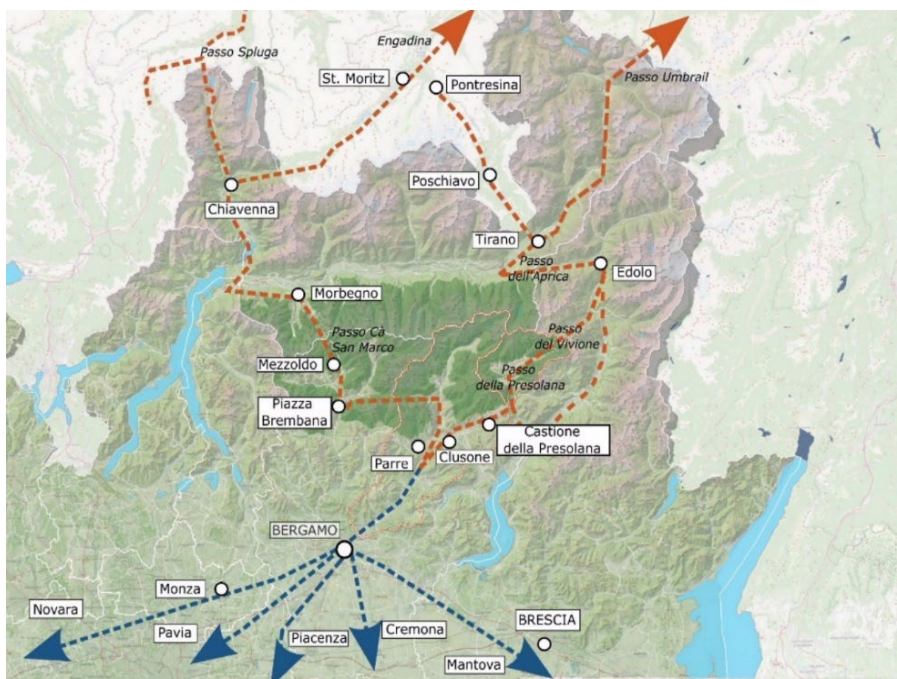
Alla luce di quest'ultimo richiamo assume allora un particolare significato il recente riconoscimento UNESCO di Bergamo e delle sue valli come "Città Creativa della Gastronomia (Creative City of Gastronomy)", fino al versante orobico valtellinese, entrando a far parte della Rete delle Città Creative Unesco lombarde, per il fatto di essere l'unica provincia italiana ed europea con ben 9 D.O.P. casarie che dimostrano l'eccellenza del territorio provinciale per varietà di forme, stagionature e tipologie di formaggi. Si tratta di un corretto richiamo a una qualità, policentrica e reticolare, che nei solchi vallivi bergamaschi e nei loro capoluoghi ha avuto un peculiare cammino che deve, per certi aspetti, essere ripreso e che ha una stretta relazione con le attività pastorali, di alpeggio e della transumanza.

La transumanza nel contesto orobico bergamasco: tra plurime configurazioni territoriali e una spazialità reticolare e multiscale. – All'interno del contesto lombardo, e più precisamente nel territorio orobico bergamasco, il ruolo del pastoralismo, ed in particolare della transumanza, è stato molto

importante nei diversi processi di territorializzazione che si sono susseguiti nel corso dei secoli fin dalle prime attività pastorali legate al primo popolamento. È a partire dall'epoca medievale, tra il X-XI secolo, che la transumanza inizia a strutturarsi grazie alle grandi aziende monastiche che avevano iniziato a sfruttare congiuntamente proprietà della zona pedemontana, dell'alta pianura e degli alpeggi per una transumanza a breve raggio (Menant, 1993), come avvenuto in altre valli lombarde (Scaramellini, 2000). Tale importanza continuò anche con le territorializzazioni successive, quando tra il XII e il XIII secolo la gestione della transumanza passò agli abitanti delle montagne che ne estesero la scala, inoltrandosi fino alle aste fluviali del Ticino, dell'Adda e dell'Oglio, lasciando iconemi nel paesaggio che raccontavano di questa attività legata al movimento: punti di abbeveraggio, pozze, prati e pascoli, malghe e diverse strutture rurali che hanno disegnato le montagne orobiche lasciando presenti alcuni tratti ancora oggi grazie alla continuità di questa attività secolare.

Per quanto riguarda i caratteri della spazialità generata dalla transumanza, è interessante considerare sia gli aspetti legati alla metrica e alla scala, sia quelli legati alla sostanza. Per quanto concerne la metrica e la scala, la transumanza nel territorio orobico bergamasco ha prodotto una spazialità molto ampia e dalle relazioni multiscolari che interessano in particolare le valli Seriana e Brembana (fig. 1), che risultano essere le due principali arterie della transumanza bergamasca, con percorsi che hanno legato queste valli con diverse città lombarde, oltre che con i territori della Svizzera per la monticazione. Infatti, lo scienziato e scrittore ottocentesco bergamasco Maironi da Ponte, dando importanza agli agenti territoriali protagonisti della transumanza, ovvero il bestiame, descrive la pratica della transumanza come vero e proprio esempio di emigrazione, richiamando i caratteri del paesaggio e al contempo la connettività internazionale che essa produce:

[...] lo dimostra la emigrazione, che ogn'anno succede delle nostre mandrie, e greggi, che passano a consumare i fieni, durante l'inverno, o ne' vicini Dipartimenti, o' in estero Stato, non ritornandone a consumar quelli della patria, ed a pascolare i nostri monti, che nella corta estiva stagione (Maironi da Ponte, 1803, p. 62).

Fig. 1 – *Le principali vie della transumanza nel contesto orobico bergamasco*

Fonte: elaborazione dell'autrice

Il ruolo di Bergamo è stato davvero emblematico nell'attività della transumanza all'interno dell'attuale territorio lombardo, tanto da attribuire l'appellativo "bergamini" a tutti coloro che praticavano tale attività, prima per l'allevamento ovino e poi anche bovino, anche se non provenivano dal territorio bergamasco (Corti, 2019). Tale aggettivo è infatti legato non solamente ai mandriani transumanti delle valli bergamasche (come la Valle Brembana, compresa la Val Taleggio e la Val Parina, la Valle Seriana, la Valle Imagna, la Valle Borlezza, così come la Valle di Scalve), ma anche a quelli della Valsassina nel lecchese, così come delle valli bresciane (Val Trompia, Val Sabbia e Valle Camonica), determinando dunque un sistema territoriale orobico legato alle pratiche della transumanza.

Possiamo dunque affermare che il fenomeno della transumanza orobica aveva una portata metro-montana in un sistema policentrico che legava i pascoli delle vallate nelle Prealpi lombarde, con le strutture agricole della bassa pianura, dove le mandrie montane si dirigevano per trascorrere l'inverno, secondo un processo osmotico che attraversava i diversi sistemi territoriali

montagna-terre alte-città-pianura in un processo di territorializzazione reticolare che in pianura contribuiva ad aumentare le superfici irrigue, la produzione di fieno, il numero delle stalle e dei fienili, così come dei casoni, ovvero dei caseifici annessi alle aziende agricole (Corti, 2019), dando un contributo fattivo alla trasformazione del paesaggio.

Il terzo attributo della spazialità, la sostanza, ovvero gli aspetti non spaziali, essi rivelano una particolare ricchezza dal punto di vista relazionale, funzionale e temporale. I “bergamini” infatti erano i protagonisti di questo fenomeno e in primavera lasciavano le cascine della pianura dove avevano trascorso l’inverno e salivano con le loro mandrie sulle montagne per sfruttare i vasti pascoli che caratterizzano le Prealpi e le Alpi lombarde. Durante il loro percorso attraversavano paesi e città portando tra i loro abitanti i suoni dei campanacci che annunciavano il passaggio delle mandrie. Chiudevano il corteo i carri con le donne e i bambini ma anche con i vitellini nati da poco, galline e maiali, e con gli attrezzi necessari al loro lavoro sugli alpeggi: le caldaie per fare il formaggio, zangole (“penacc”) per il burro, secchi di legno, fasci di collari (“gambise”) e le poche suppellettili. Nei mesi di settembre e ottobre i “bergamini” affrontavano il percorso inverso per ritornare in pianura dove vi erano abbondanti scorte di fieno per permettere alle vacche di affrontare l’inverno. La fase di salita verso i monti era conosciuta come “cargà munt”, mentre la discesa era definita “scargà munt”. Questo fenomeno, che nelle sue forme più tradizionali è durato fin dopo gli anni Cinquanta del secolo scorso, ha contribuito in modo sostanziale alla nascita e al grande sviluppo dell’industria lattiero-casearia lombarda: buona parte delle grandi aziende zootecniche e casearie della pianura, infatti, è stata fondata dai “bergamini” o dai loro diretti discendenti.

Possiamo dunque affermare che il fenomeno della transumanza ha generato una spazialità ampia, multiscalare e che ha prodotto qualità paesaggistiche, ambientali e topiche ancora oggi evidenti poiché ancora presenti sebbene in progressiva riduzione negli ultimi decenni, in linea con i dati relativi al contesto alpino e prealpino. Nell’ultimo decennio, infatti, l’allevamento zootecnico nell’area alpina ha subito una generale diminuzione sia in termini di capi allevati, sia per numero di aziende. Una delle attività che ha resistito, finora, alle difficoltà è stata la pastorizia ovina transumante grazie al binomio montagna-pianura, resa possibile anche da esigenze di mercato prodotte dalla comunità islamica immigrata nel nostro

Paese³. Per tutelare questa attività ancora presente nel territorio lombardo, recentemente la Regione ha approvato la legge “Disposizioni regionali per la tutela e la valorizzazione del pastoralismo, dell’alpeggio, della transumanza e per la diffusione dei relativi valori culturali” (L.R. 25 luglio 2022, n. 14), contenente una serie di interventi mirati finalizzati a salvaguardare le “vie di transumanza” e i prati stabili, preziosi per rifornire di fieno le aziende di montagna che tengono viva la pratica dell’alpeggio, così come sostegni a pastori e alpeggiatori per le attività di cura del territorio ma anche alle scuole (per tirocini, borse di studio) e alle associazioni che promuovono il pastoralismo nella sua dimensione storico-culturale ancora presente grazie a numerosi pastori transumanti bergamaschi.

Tale patrimonio oggi sta affrontando forti criticità legate all’abbandono delle funzioni originarie agro-silvo-pastorali, dovute ad un cambiamento di prospettive lavorative verso le aree urbanizzate, con il conseguente spopolamento progressivo di queste terre, dove oggi si trovano i pochi “resistenti”. Si tratta di esponenti delle generazioni più anziane che ancora sentono il forte legame con il lavoro del territorio e con gli animali, oppure di giovani imprenditori che decidono di investire il loro futuro nelle valli montane, attorno alle attività agricole e pastorali. Siamo dunque di fronte ad un momento di svolta: i più anziani tra pochi anni non potranno più raccontare i loro saperi e i più giovani intraprendenti rischiano di non trovare un territorio attento e rispondente al loro investimento. Si presenta dunque il bisogno di avviare processi sempre più collaborativi e di rete, per rigenerare i paesaggi montani, per promuovere forme di co-progettazione volte a risvegliare i saperi pastorali anche attraverso itinerari di turismo lento e responsabile.

In tale prospettiva si muove l’iniziativa di *governance* multilivello “Sportumanza” che si è mossa a cavallo tra didattica, ricerca e terza missione.

³ Secondo i dati ISTAT sulle “consistenze degli allevamenti” al 31/12/2022, in Lombardia sono censiti 137.123 capi ovini. Secondo i dati di Coldiretti Bergamo, la provincia di Bergamo, con poco più di 40.500 capi, ha il maggior numero a livello regionale, per un totale di 1.145 allevamenti di ovini. Di questi, 332 allevamenti per 37.547 capi sono per la produzione da carne, 6 allevamenti per 284 capi sono per la produzione di latte, 807 allevamenti per l’auto-consumo. Gli allevamenti vaganti sono gestiti da oltre 40 pastori professionisti che costituiscono l’allevamento transumante, localizzato per lo più in Valle Seriana da dove proviene la pecora bergamasca, una delle razze più grandi e rustiche, dalla quale si ricava carne con ottime caratteristiche organolettiche e lana utilizzabile anche nella bioedilizia. Dati forniti da: ISTAT, Provincia di Bergamo e Coldiretti Bergamo.

Il progetto Sportumanza. Un'esperienza didattica per la co-progettazione di un turismo lento e responsabile legato allo sport e alla transumanza. – La transumanza, se analizzata secondo l'approccio proposto nei paragrafi precedenti, può rivelarsi un fenomeno cui legare un'innovazione delle forme di abitare e di fare turismo, specialmente nelle aree definite periferiche e interne. Essa non può essere trascurata nel ripensare il futuro delle pratiche turistiche nei nodi che intreccia e nelle trame che crea, per ridefinire i ritmi, indicare le pratiche ammissibili, avviare forme di educazione e responsabilizzazione dei visitatori, recuperando la cura dei luoghi montani e delle loro spazialità.

In tale prospettiva, si colloca il processo di *governance* multilivello che ha coinvolto, a partire dal 2021, l'università, il settore privato, pubblico e associativo del contesto orobico nella realizzazione del progetto intitolato "Sportumanza". Si tratta di un'idea nata da un gruppo di studenti universitari che hanno partecipato gratuitamente alla *Summer & Spring School SPORTOUR - Sport Management & Marketing degli eventi sportivi per un turismo sostenibile* finanziata dall'imprenditore Giovanni Fassi, Presidente di Fassi Gru SpA⁴ avente sede nel comune di Albino in Valle Seriana. Egli, proprio alla luce dell'impatto devastante della pandemia Covid-19 in Valle Seriana, ha pensato ad un progetto di rilancio del territorio mediante la formazione dei giovani nell'ambito del *management* dello sport e degli eventi sportivi per promuovere una maggiore attrattività turistica della Valle.

Da un punto di vista didattico, la *Summer&Spring School* è stata aperta agli studenti iscritti ai corsi di laurea triennali e magistrali dell'Università degli Studi di Bergamo ed ha applicato il metodo del *Challenge Based Learning* (Burini, 2022)⁵, che partendo da un bisogno del territorio – in questo caso da un imprenditore di un'azienda multinazionale bergamasca – ha assunto un nuovo modello di *governance* per realizzare un progetto formativo che

⁴ Al fine di realizzare la propria idea progettuale, Giovanni Fassi si è rivolto al Direttore generale di Confindustria Bergamo, Paolo Piantoni, che ha consentito l'interlocuzione con le istituzioni del territorio e *in primis*, con l'Università di Bergamo, favorendo un processo di *networking* tra imprese e università e garantendo l'appoggio dei servizi di gestione mediante Confindustria Servizi spa.

⁵ Il Challenge-Based Learning (CBL) è un approccio attraverso il quale gli studenti e le studentesse sono coinvolti attivamente per identificare, analizzare e disegnare una soluzione che risolva una sfida su problematiche attuali e temi reali lanciata dagli attori pubblici o privati del territorio e le cui soluzioni possono solo essere trovate mediante una co-progettazione tra attori diversi. Si veda a tale proposito: Van den Beemt, Van de Watering, Bots, 2022; D'Urso, Burini, Ghisalberti, 2023.

includesse l'incontro con gli *stakeholders* del territorio e le fasi di progettazione. Ne è emerso un vero e proprio modello a “trippla elica” allargato⁶, in collaborazione con l'università, gli enti e le associazioni locali, uniti in un innovativo percorso che verte su: le tematiche della gestione degli eventi sportivi, soddisfacendo plurime esigenze di formazione di competenze attraverso iniziative fruibili in particolare agli studenti della Valle Seriana; sul reclutamento di talenti potenzialmente interessanti per le aziende per aumentare l'attrattività del territorio vallivo.

Al termine della *Summer School*, gli studenti organizzati in gruppi hanno presentato alcune idee progettuali, tra le quali “Sportumanza”, un evento sportivo da realizzare sull'altopiano di Clusone e nell'area della Presolana, nell'alta valle Seriana, comprendente diverse pratiche per proporre gare spettacolari rivolte ad un pubblico vasto. Sono stati scelti degli sport *outdoor* con un forte legame con il territorio e un valore di inclusività. Spicca tra tutti per il suo carattere dinamico e competitivo la *Sportumanza Trail*, pensata come l'unico sport a carattere agonistico dell'intero evento, che attraversa diversi territori lungo i crinali delle montagne dell'Alta Valle Seriana. Questa gara di corsa in montagna è stata collocata sulle antiche vie percorse dai pastori transumanti, sottolineando la stretta relazione tra montagna, sport e vie del pastoralismo.

A questo sport si sono aggiunte altre tre attività: l'arrampicata nella Valle dei Mulini nei pressi di Rusio, frazione del comune di Castione della Presolana, dove sono state realizzate attività dedicate alle scuole; una gara di *soap box rally*, ovvero una gara di macchine costruite senza motori né pneumatici e senza tutti quegli accessori che migliorano il *comfort* e la guidabilità del veicolo, lungo un percorso situato nelle due frazioni di Lantana e Dorga, sempre nel comune di Castione della Presolana, dove si trova il Santuario contenente i numerosi voti lasciati dai pastori prima di iniziare la transumanza; infine, il *Pastorienteering*, un percorso, proposto per le scuole superiori, che si sviluppa tra le strade del centro storico di Clusone alla scoperta di luoghi storici e significativi per la vita pastorale con quiz sul tema della transumanza.

⁶ L'approccio a Tripla Elica allargata è in corso di sperimentazione da alcuni anni presso l'Imago Mundi Lab dell'Università degli Studi di Bergamo, all'interno del Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani” e ha già all'attivo diversi progetti realizzati secondo tale prospettiva. I principali riferimenti teorici ai quali ci si è ispirati sono: Etzkowitz, Leydesdorff, 2000; Carayannis, Barth, Campbell, 2012. In particolare, ci si è ispirati al lavoro di ricerca condotto rispetto al ruolo dell'università da: Lazzeroni, Piccaluga, 2015.

Tali attività sportive, oltre ad attirare i giovani che vivono nelle aree montane e coloro che provengono da altri territori, vengono proposte all'interno di un palinsesto che fa dialogare lo sport con eventi culturali legati ai temi del pastoralismo e della transumanza (seminari, laboratori, proiezioni di film documentali), manifestazioni e mercati agricoli, legati ai prodotti dei territori, che insieme creano un tessuto connettivo di attori territoriali ed esperienze lungo i sentieri della transumanza secondo il principio dell'ospitalità diffusa e della valorizzazione eno-gastronomica della Valle. Il progetto Sportumanza ha risposto alla necessità di definire una visione che non si limitasse a realizzare un evento sportivo e culturale puntuale, ma piuttosto che creasse un processo più ampio che favorisse la rivitalizzazione dei territori montani attraverso la riscoperta dei saperi territoriali e delle tradizioni, tra cui la transumanza. In tale processo è risultato fondamentale il coinvolgimento degli attori locali (pastori, enti pubblici e privati, associazioni, ecc.) e la realizzazione di un processo di co-progettazione al fine di rendere l'evento sostenibile e ripetibile nel tempo, oltre a favorire un rafforzamento dell'identità locale e il trasferimento transgenerazionale.

A tale scopo, la *Spring School* ha previsto escursioni nel territorio della Valle Seriana, al fine di consentire agli studenti di indagare il fenomeno su cui si è basata fin dalle sue origini la Valle Seriana, ovvero le attività agro-silvo-pastorali, tra le quali la transumanza che ha sempre ricoperto un ruolo fondamentale. Durante tali escursioni, si sono incontrati e intervistati gli attori del territorio, tra cui Renato Zucchelli, pastore transumante della Valle Seriana (fig. 2).

In particolare, la transumanza è stata indagata quale fenomeno spaziale complesso che consente di garantire alcuni equilibri uomo-natura secolari, basati sui saperi funzionali/produttivi e securitari/conservativi delle risorse; produce un dispositivo geografico verticale e stagionale; attiva un sistema di reti e relazioni transcolari e multi-attoriali. Per tali ragioni si tratta di un fenomeno che funge da baluardo contro gli incendi, combatte il degrado boschivo e il dissesto idro-geologico. Ciò ha consentito di far riflettere gli studenti sul connubio tra transumanza e sport per realizzare al meglio il loro progetto (fig. 3).

Fig. 2 – Incontro con i referenti del pastoralismo in Valle Seriana durante la Spring School



Fonte: scatto dell'autrice, 2023. Da destra: Michele Corti, professore di zootecnia; Antonio Delbono, presidente del Festival del Pastoralismo; Renato Zucchelli, pastore transumante; Omar Zucchelli, Presidente dell'associazione Valcanale Team.

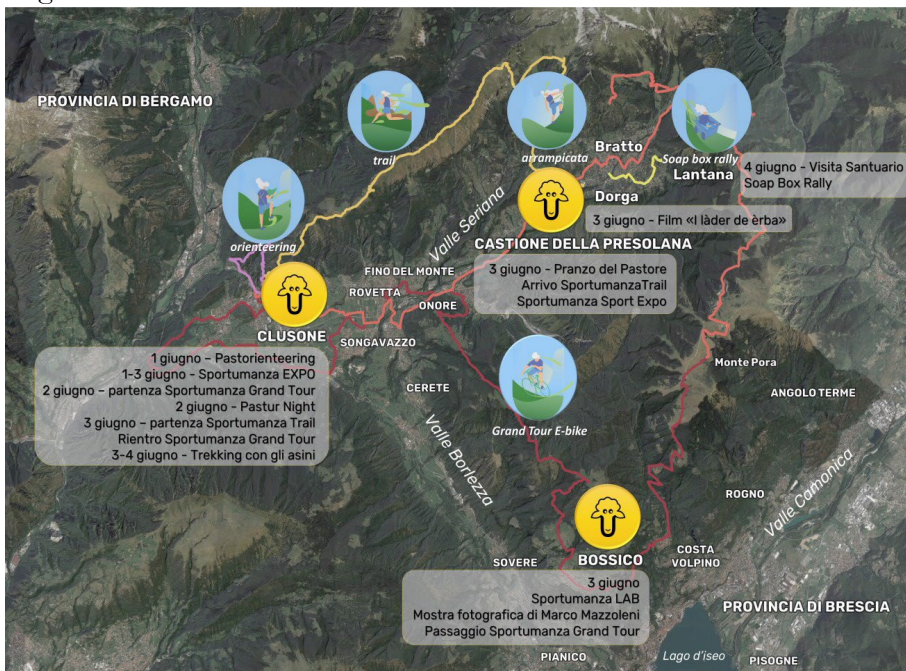
Fig. 3 – Come coniugare i valori della transumanza con un evento sportivo

Caratteri della TRANSUMANZA	Valori da trasferire nello SPORT
ATTORI E ATTANTI <ul style="list-style-type: none"> • Pastori, ovini, bovini, asini, cani • Carretti, automezzi, roulotte 	Rispetto dei bisogni degli attori del territorio
TEMPORALITA' <ul style="list-style-type: none"> • Primavera: monticazione • Autunno: demonticazione 	Approccio destagionalizzato
PRATICHE <ul style="list-style-type: none"> • Movimento: cammini, vie • Prodotti: latte, formaggio, lana, indumenti • Cura: degli animali, degli ambienti visitati (sentieri, versanti, ecc.) 	Valorizzazione della cultura e delle pratiche antiche
LUOGHI E PERCORSI <ul style="list-style-type: none"> • Pascoli, punti di abbeveraggio, edifici, luoghi tosatura, luoghi religiosi • Percorsi estivi e percorsi invernali 	Riscoperta e mantenimento dei percorsi

Fonte: elaborazione dell'autrice

Al termine della *Summer&Spring School SPORTOUR*, i referenti delle istituzioni coinvolte hanno costituito una cabina di regia volta a realizzare l'evento Sportumanza tra le iniziative previste nell'ambito di "Bergamo Brescia – Capitale Italiana della Cultura 2023"⁷. L'evento è stato programmato tra febbraio e giugno 2023, con una manifestazione realizzata tra l'1 e il 4 giugno in diversi comuni dell'Alta Valle Seriana e dell'Alto Lago d'Iseo, con una concentrazione di attività nei due comuni di Clusone e di Castione della Presolana (fig. 4).

Fig. 4 – *Estensione territoriale dell'evento Sportumanza: trame sportive e culturali tra Bergamo e Brescia*



Fonte: elaborazione dell'autrice

Gli studenti e le studentesse, dopo aver seguito la Scuola SPORTOUR, sono stati inseriti all'interno di un modello organizzativo unico nel suo

⁷ Per tale motivo, il progetto è stato presentato in occasione della BIT 2023 di Milano il giorno 14 febbraio 2023, nello spazio eventi di Regione Lombardia, all'interno delle iniziative promosse dal Comune di Clusone, insieme a Promoserio, Università di Bergamo e Fly-Up.

genere che ha visto Servizi Confindustria Bergamo il promotore dell'evento e il CUS – Centro Universitario Sportivo – come organizzatore degli eventi sportivi⁸.

Per diversi mesi essi hanno lavorato all'interno di uno staff di progetto allargato, coordinati da un giovane studente di laurea magistrale nelle vesti di *project manager*, con il coordinamento scientifico di alcuni docenti dell'Università di Bergamo, il supporto dell'agenzia AWE Sport di Torino e con la guida di imprenditori di importanti aziende bergamasche e di referenti di istituzioni del territorio⁹.

La collaborazione tra Università, imprese e partner pubblici ha permesso di creare un sistema di co-progettazione tra i diversi attori del territorio per favorire la nascita di un *network* stabile in grado di incentivare iniziative volte allo sviluppo socio-economico delle valli montane, valorizzando il pastoralismo e la transumanza¹⁰. L'obiettivo di Sportumanza, infatti, tocca il piano della Terza Missione, volendo incrementare la consapevolezza di un vasto pubblico rispetto al tema dei saperi agro-silvo-pastorali e della loro valorizzazione, facendo riscoprire alle nuove generazioni l'importanza di tali attività nelle valli montane che nei secoli hanno garantito il rispetto della biodiversità e la prevenzione degli impatti ambientali.

⁸ Oltre a Fassi Gru SpA sono state coinvolte attivamente imprese come Acerbis Italia SpA, Lovato Electric SpA, Persico SpA, Radici Group e Irta spa, Scame Parre SpA, Scorpion Bay SpA, Locatelli SpA. Inoltre, per affiancare gli studenti nell'organizzazione degli eventi sportivi sono state coinvolte le seguenti associazioni: la Federazione di arrampicata sportiva italiana, Fly Up di Mario Poletti, l'ASD Agorosso, l'ASD Bergamo E-bike, Mauro Ferrari per il Soap Box Rally. Hanno fornito il loro supporto i referenti dei consorzi turistici e di promozione del territorio come Promoserio e Orobiestyle. Altre istituzioni pubbliche e private sono state coinvolte, come la Provincia di Bergamo, la Comunità Montana della Valle Seriana, il GAL della Valle Seriana e laghi bergamaschi, i Comuni di Clusone e Castione della Presolana, il Comune di Bossico, cui si aggiungono il Festival del Pastoralismo e alcune scuole del territorio provinciale come Imiberg e altre scuole dell'Alta Valle Seriana.

⁹ Direttrice della Summer&Spring School SPORTOUR è stata Federica Burini ma numerosi sono stati i docenti coinvolti afferenti a diverse discipline e a diversi Dipartimenti dell'Università di Bergamo e di altri Atenei italiani e stranieri, per assicurare la transdisciplinarietà del percorso formativo.

¹⁰ Per un'analisi dei risultati dell'evento "Sportumanza" e della sua complessa articolazione, si veda il sito dedicato: www.sportumanza.it.

Durante l'evento, accanto agli sport, sono state pensate diverse attività culturali che hanno incluso: gli *Sportumanza Expo*, ovvero stand enogastronomici e di artigianato locale; la *Pastùr Night*, con momenti di *talk* con *stakeholders* del territorio associati alla transumanza; il Pranzo del pastore; l'escursione con gli asini a cura dell'Associazione per la Tutela dell'Asino nella Bergamasca; la proiezione del film "I ladèr de erba", alla presenza del regista bresciano Luca Rabotti, autore del film; la visita guidata del Santuario di Lantana per scoprire il suo forte legame con l'attività pastorale. Inoltre, a coronare gli eventi culturali, si è svolta la mostra fotografica di Marco Mazzoleni *MUT. Civiltà dell'alpeggio*, curata da Oros e dalla rivista *Orobic*.

Per approfondire alcuni temi chiave di Sportumanza e trasmettere i saperi e le pratiche associate alla transumanza e, più in generale, alle tradizioni e ai valori distintivi del territorio montano bergamasco, tra febbraio e giugno 2023, nell'ambito delle attività di Terza Missione il Centro ITSM – *Icsai Transport and Sustainable Mobility*, dell'Università di Bergamo ha organizzato un ciclo di cinque seminari aperti al pubblico per la divulgazione dell'importanza del pastoralismo e della transumanza, gli *Sportumanza Lab*.

Possiamo dunque definire questo percorso di co-progettazione come un vero e proprio esempio di *Challenge Based Learning* che intreccia i bisogni dei diversi attori del territorio montano, interessati alla promozione dello sport *outdoor* e di eventi culturali anche a scopo turistico, con le attività didattiche svolte con gli studenti all'interno di un sistema di governance multilivello costruendo percorsi originali, mai prima immaginati e ideati dagli studenti, per la valorizzazione e il recupero dei saperi e dei valori legati al pastoralismo e alla transumanza, al fine di assicurare il loro mantenimento nel territorio quale presidio di buone pratiche di equilibrio ambientale e di valorizzazione paesaggistica.

Riflessioni conclusive. – In linea con le esigenze ed i ritmi della transumanza e in prospettiva reticolare, si pensa che il progetto "Sportumanza" possa assumere una valenza anche in altri sistemi territoriali, oltre a quello orobico, per promuovere un nuovo modo di realizzare eventi sportivi *outdoor* in diversi contesti montani, coerenti con le attività pastorali e di transumanza ancora presenti o da rigenerare. Ciò con l'obiettivo di promuovere e divulgare la cultura dei luoghi della montagna presso i giovani, così come presso i tradizionali frequentatori delle valli montane.

In un'ottica temporale più ampia, Sportumanza potrebbe avere una valenza importante nel contesto alpino e prealpino in relazione alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026. Infatti, tale evento mondiale, incentrato sui mesi invernali e su un rapporto esclusivo tra Milano ed alcune vallate montane lombarde e venete, potrebbe essere un'ottima occasione per avviare una valorizzazione dello sport *outdoor* della montagna alpina e prealpina nel suo complesso durante tutte le altre stagioni e al contempo incentivare la riscoperta dei saperi agro-silvopastorali del territorio, così da avviare le basi per un discorso anche culturale e non solo sportivo della montagna durante l'evento mondiale. Il 2026 sarebbe infatti la data perfetta per un'operazione di tale portata, poiché tale anno è l'anno internazionale del pastoralismo, in relazione alla decisione dell'11 dicembre 2019 del Comitato intergovernativo UNESCO che ha iscritto la transumanza nella "Lista Rappresentativa del Patrimonio Immateriale dell'Umanità"¹¹. Per i territori prealpini, come le valli bergamasche, ma altresì bresciane e lecchesi, al momento escluse dai flussi che interesseranno le Olimpiadi del 2026, si presenta un'occasione unica per offrire ai futuri visitatori delle olimpiadi invernali un valido programma di promozione della montagna e delle sue pratiche agro-silvopastorali legate alle aree di pianura, nella stagione primaverile e autunnale del 2026, al fine di estendere i percorsi, destagionalizzare i flussi e sfruttare il grande richiamo delle Olimpiadi per riscoprire i valori e i saperi della montagna lombarda, con l'intento di agire in modo responsabile e attento nel territorio montano alpino e prealpino.

BIBLIOGRAFIA

- BÄTZING W., *Le Alpi: una regione unica al centro dell'Europa*, edizione italiana a cura di Fabrizio Bartaletti, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.
- BARTALETTI F., *Le Alpi. Geografia e cultura di una regione nel cuore dell'Europa*, Milano, Franco Angeli, 2011.

¹¹ La candidatura multinazionale avanzata dall'Italia, con Grecia e Austria, è stata coordinata a livello internazionale dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e ha visto il coinvolgimento delle comunità di pratica delle Regioni Puglia, Basilicata, Campania, Molise, Lazio, Abruzzo, Lombardia, con l'Associazione Pastori Transumanti Lombardi, le Province di Trento e Bolzano.

- BINDI L. (a cura di), *Grazing Communities Pastoralism on the Move and Biocultural Heritage Frictions*, New York, Bergham Books, 2022.
- BURINI F., “Valorizzare il paesaggio e i saperi locali dei territori rurali in chiave smart: le potenzialità dei sistemi di mapping e di storytelling per una promozione turistica sostenibile”, *Annali del turismo*, 2018, VII, pp. 141-159.
- BURINI F. (a cura di), *Tourism facing a pandemic. From crisis to recovery*, Bergamo, Bergamo University Press, 2020.
- BURINI F., *Challenge Based Learning per lo sport e il turismo sostenibile. Un percorso formativo di governance territoriale multilivello*, Bergamo, Bergamo University Press, 2022.
- CARAYANNIS E.G., BARTH T.D., CAMPBELL D.F., “The quintuple helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation”, *Journal of Innovation and Entrepreneurship*, 2012, 1, 1, pp. 1-12.
- CARISSONI A., “La geografia storica dei pastori bergamaschi”, in CORTI M. (a cura di), *La transumanza tra storia e presente*, Corna Imagna, Edizioni Festival del pastoralismo, 2019, pp. 77- 93.
- CORTI M., “I ‘Bergamini’: un profilo dei protagonisti della transumanza bovina lombarda”, in CORTI M. (a cura di), *La transumanza tra storia e presente*, Corna Imagna, Edizioni Festival del pastoralismo, 2019, pp. 95-144.
- DEMATTEIS G., “Polycentric urban regions in the Alpine space”, *Urban Research & Practice*, 2, 1, 2009, pp. 18-35.
- DEMATTEIS G., CORRADO F., “Per una geografia metromontana dell’arco alpino italiano”, in BARBERA F., DE ROSSI A. (a cura di), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l’Italia*, Torino, Donzelli, 2021, pp. 41-62.
- D’URSO M.G., BURINI F., GHISALBERTI A., “Challenge Based Learning Geoscience: Student-Oriented Teaching for Digital Mapping”, *ISPRS Annals of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information Sciences*, 2023, X-5, 1, pp. 11-18.
- ETZKOWITZ H., LEYDESDORFF L., “The Dynamics of Innovation: from National Systems and Mode 2’ to a Triple Helix of University–Industry–Government Relations”, *Research Policy*, 2000, 29, 2, pp. 109-123.
- LAZZERONI M., PICCALUGA A., “Beyond ‘town and gown’: the role of the university in small and medium-sized cities”, *Industry & Higher Education*, 2015, 29, 1, pp. 11-23.

- LÉVY J., LUSSAULT M., “Espace”, in LÉVY J., LUSSAULT M. (a cura di), *Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés*, Parigi, Belin, 2003, pp. 325-333.
- MAIRONI DA PONTE, G., *Osservazioni sul Dipartimento del Serio*, Bergamo, 1803.
- MATHIEU, J., *Storia delle Alpi 1500-1900: Ambiente, sviluppo e società*, 4, Bellinzona, Casagrande, 2000.
- MEINI M., DI FELICE G., PETRELLA M., “Geotourism Perspectives for Transhumance Routes. Analysis, Requalification and Virtual Tools for the Geoconservation Management of the Drove Roads in Southern Italy”, *Geosciences*, 2018, 8, 10.
- MENANT F., *Campagnes lombardes du Moyen Age: l'économie et la société rurales dans la région de Bergame, Cremona et Brescia du 10 au 13 siècle*, Roma, Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 1993.
- PAGANI L., “Il territorio bergamasco: una proposta di lettura”, in SCARAMELLINI G., L. PAGANI L. (a cura di), *I caratteri originali della Bergamasca, Storia economica e sociale di Bergamo*, I, Bergamo, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, 1993, pp. 31-80.
- PANELLI R., “More-than-human social geographies: Posthuman and other possibilities”, *Progress in Human Geography*, 2010, 34, pp. 79-87.
- SAIBENE C., “I paesaggi della montagna”, in CORNA PELLEGRINI G., STALUPPI G. A. (a cura di), *Cesare Saibene e il paesaggio italiano*, Milano, Vita e Pensiero, 1994, pp. 83-117.
- SALSA S., *I paesaggi delle Alpi. Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia*, Roma, Donzelli, 2019.
- SCARAMELLINI G. (a cura di), *Montagne a confronto. Alpi e Appennini nella transizione attuale*, Torino, Giappichelli, 1998.
- SCARAMELLINI G., “Pratiche e rapporti transfrontalieri nella transumanza e nell'alpeggio secondo i documenti chiavennaschi (secolo XIII)”, *Archivio storico ticinese*, 37, 2000, pp. 119-150.
- TURCO A., *Verso una teoria geografica della complessità*, Milano, Unicopli, 1988.
- TURCO A., *Configurazioni della Territorialità*, Milano, FrancoAngeli, 2010.
- TURRI E., *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al paesaggio rappresentato*, Venezia, Marsilio, 1998.
- TURRI E., *La megalopoli padana*, Venezia, Marsilio, 2004.
- TURRI E., *Semiologia del paesaggio italiano*, Venezia, Marsilio, 2014.

- VAN DEN BEEMT A., VAN DE WATERING G., BOTS M., “Conceptualising variety in challenge-based learning in higher education: the CBL-compass”, *European Journal of Engineering Education*, 2022, 48, 2, pp. 1-18.
- VAROTTO M., *Montagne di Mezzo. Una Nuova Geografia*, Torino, Einaudi, 2020.
- WHATMORE S., *Hybrid Geographies: Natures, Cultures, Spaces*, Londra, Thousand Oaks, 2002.

Textures and scalar relationships of transhumance between tradition and innovation. The Sportumanza project for a slow and responsible tourism. – Recalling the importance of transhumance as a territorial process and as the demonstration of the three attributes of space - scale, metric, substance – we can reveal the power of this ancient practice: it proceeds by multiscale relationships, foresees multiple metrics and it shows all its richness in substance, through the three characterizations of inhabiting (relational, functional and temporal). Through the case study of the vertical transhumance of the Orobian pre-Alpine context, we investigate how it generates relationships between human and non-human agents, functional practices for pastoral activity and for other ecosystemic services, care and preservation of biodiversity sites, enabling the shepherd and his animals to become sensors of environmental changes on a global scale. We then move on to the analysis of transhumance as an opportunity for innovation in the forms of living and doing tourism, especially in areas defined as peripheral and internal, by presenting the “Sportumanza” project.

Keywords. – Transhumance, Agro-silvo-pastoral knowledge, Responsible tourism

*Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture straniere
federica.burini@unibg.it*